

La circostanza attuale mi ha portato a ripensare il lavoro di composizione orientandolo verso la fotografia o l'arte visiva rispetto alla coreografia vera e propria.

Per una riflessione sulla composizione artistica, la stasi bidimensionale della foto si è rivelata congeniale e ha permesso di riconsiderare l'importanza della relazione spazio/corpo sotto altri punti di vista.

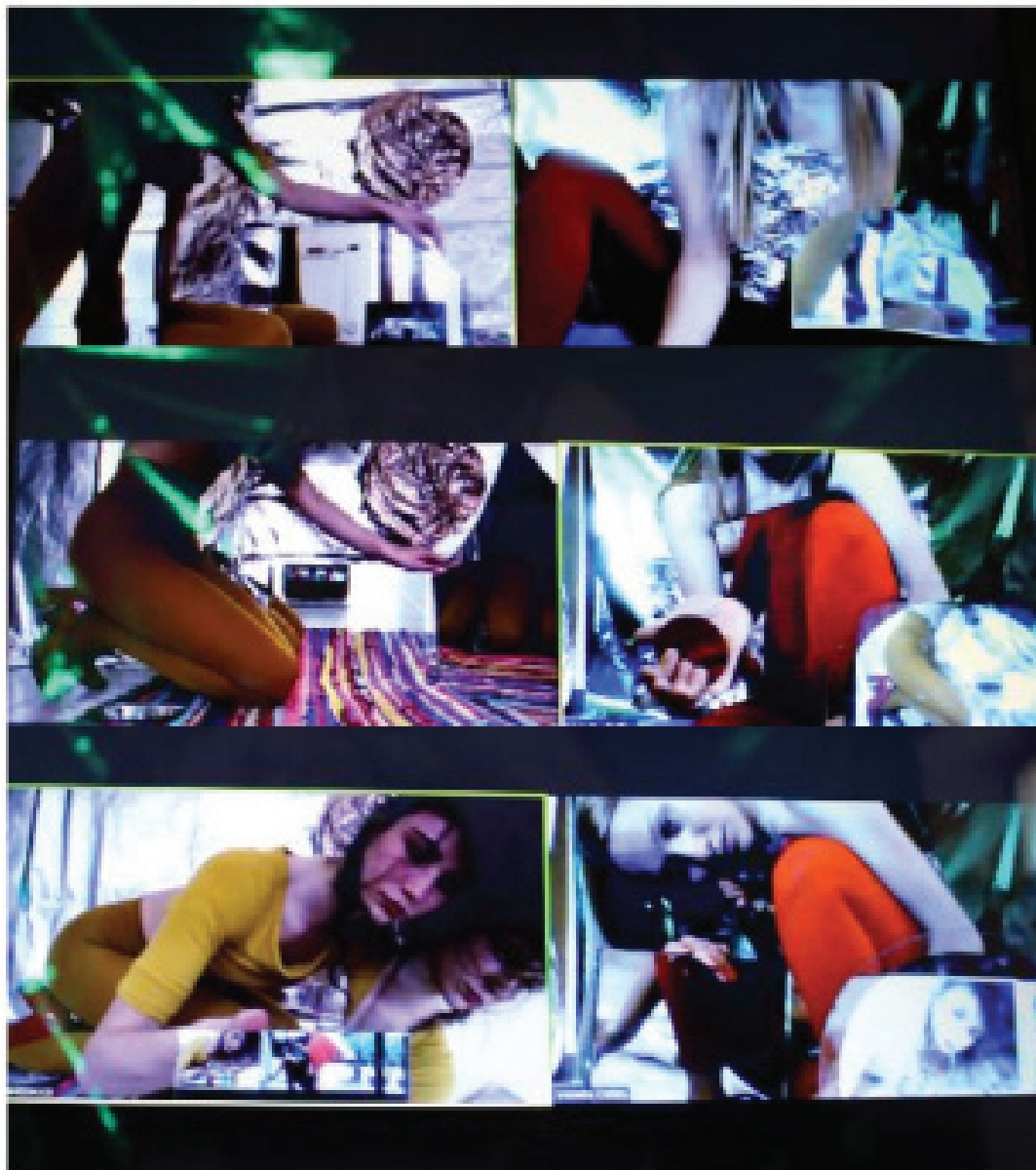
Tra i temi affrontati:

- Importanza delle pulizie e padronanza dell'immagine
- scelta e relazione con il caso nell'atto creativo
- l'esclusione del non necessario
- il divario tra la forma e l'idea.

Ho scelto, come prima parte di un'auspicabile trilogia, Francesca Woodman, tra le più importanti artiste visive del Novecento, che, oltre ad aver prodotto la maggior parte del suo lavoro quando era da poco ventenne (quindi coetanea dei nostri allievi), poneva il corpo al centro della sua ricerca.

Pioniera, dell'autoscatto, la sua abbondante produzione passa da un'esplosione di gesti performativi alla ricerca dell'identità attraverso l'assenza, grazie ai suoi esperimenti sull'uso della lunga esposizione. Sorretta da spirito surrealista non era solita accompagnare le sue opere con spiegazioni e raramente attribuiva titoli alle sue fotografie, questo ha lasciato agli studenti ampio spazio da riempire con le loro interpretazioni personali e le loro riflessioni su come potenzialmente, dopo aver creato lo spazio, viverlo anche nel tempo, cioè creare una coreografia.

Buona visione,
Paola Lattanzi



III US ION è la possibilità di creare un'immagine che attraversa e trafigge lo schermo, diventato unico mezzo di scambio sociale, stabilendo l'incontro di due corpi soli e chiusi in spazi trasformati delle loro case. Così, attraverso l'uso di specchi e l'accurata costruzione di location ad hoc, si dà vita a uno scenario virtuale dai colori sgargianti e dai riflessi visionari.

In questa dimensione eterotopica i corpi cercano la fuga da uno schermo-trappola attraverso la moltiplicazione e la frammentazione delle sue parti e degli elementi scelti. Esiste quindi un corpo reale in questa realtà digitale? Qui non c'è una gerarchia tra gli elementi ma un'immagine stratificata, che si sviluppa in una complessità di piani, tutto è e non è sullo stesso livello. Siamo quindi immersi in una bidimensionalità o entriamo in uno spazio tridimensionale?

Violetta Cottini e Sofia Pazzocco



Selene Tognoli



Selene Tognoli



Non un corpo, bensì Due
Una dimora che si fa corpo anch'essa,
che riluce dei suoi sguardi attraverso i suoi specchi
(finestre dentro si se')
e le sue finestre (specchi verso l'esterno).
Due sorelle, due proiezioni, due corpi diversi che si
fanno corpo solo, così armonicamente infranto contro
queste mura domestiche,
amalgamato, dimentico della scissione in due.
Un vuoto che si riversa sulla tavola,
così piena di tutto quello che ci riempie,
vuoti corpi chiusi dentro ad un vuoto,
un disagio condiviso
uno sguardo che si moltiplica
una passione, eppure,
le sfrenate e svergognate vita che pulsano
per essere, anche in cattività.

Selene Tognoli



“Viviamo come sogniamo, soli.”(Jospeh Conrad)

Valentina De Pascalis

Valentina De Pascalis



Melissa Seclì



Melissa Seclì



Approfittando di questo periodo di isolamento e vivendo non in una “prigione”, ma in totale libertà con me stessa, ho riscoperto frammenti di piccole parti tenuti ancora nascosti.

Attraverso lo studio di Francesca Woodman sono riuscita a immergermi in situazioni che precedentemente mi mettevano disagio.

Sono andata ad indagare una mia identità, un mio corpo sensuale che assume raffigurazioni e dimensioni mitiche rompendo gli schemi della fotografia e i suoi limiti portando la mia figura ad essere evanescente.

A volte parti del mio corpo spariscono come se in realtà non esistessero veramente.

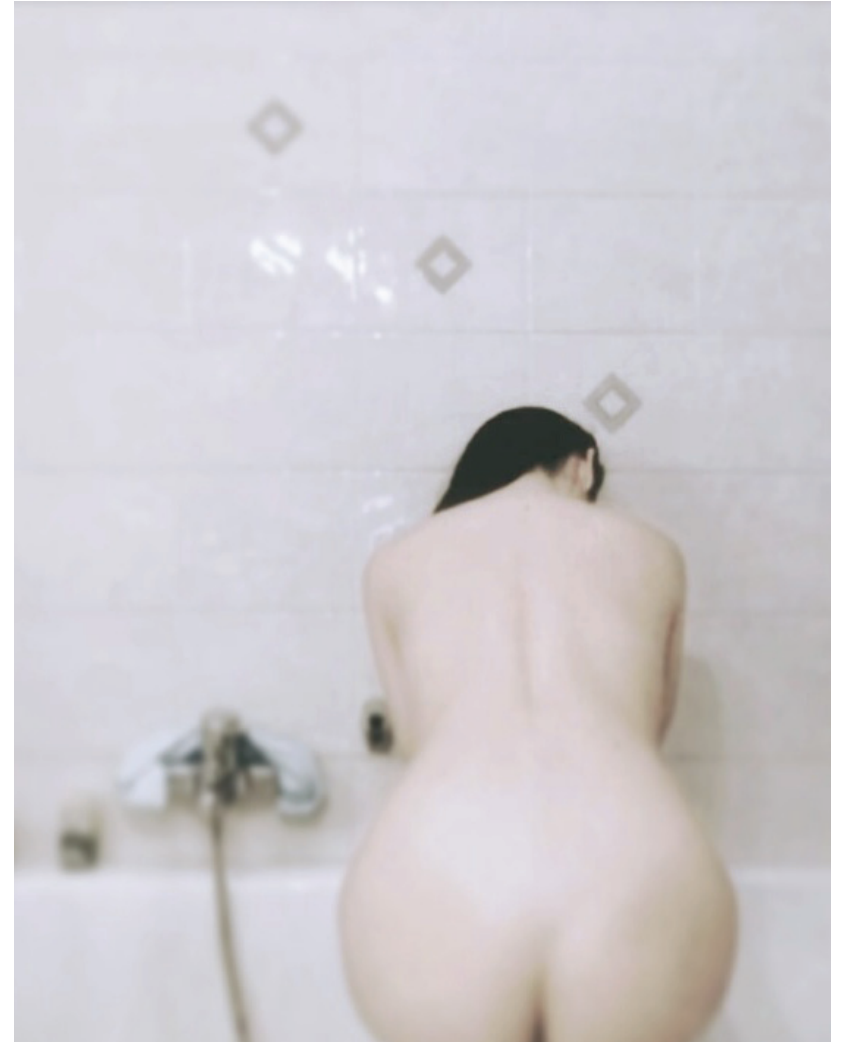
La sperimentazione totale in spazi angusti e sperduti in una campagna senza vista, né fine né limiti visivi mi ha riportato a una visione anche solo immaginaria di una me o meglio di tante parti di me che vivono nello stesso tempo, luogo e spazio.

Melissa Seclì

Melissa Seclì



Andreyana Ordaz Carias



Andreyana Ordaz Carias

Il paesaggio diventa mura
la casa diventa teatro, bar, sala d'attesa.
E cosa aspetto?
Tante cose.
Mi rifugio nel desiderio
-illusione-
Tutto crolla.
Ci resta il corpo
casa làvica
ci resta il tempo
meraviglioso, il tempo
mi piace il suo silenzio
il suo passo severo
inarrestabile..

Sono un evento
Sono portatrice di una lettera senza indirizzo
Mi rifugio nel desiderio
Mi affido al tempo
Aspetto.
senza aspettare.

Andreyana Ordaz Carias



Tommaso Cavalcanti

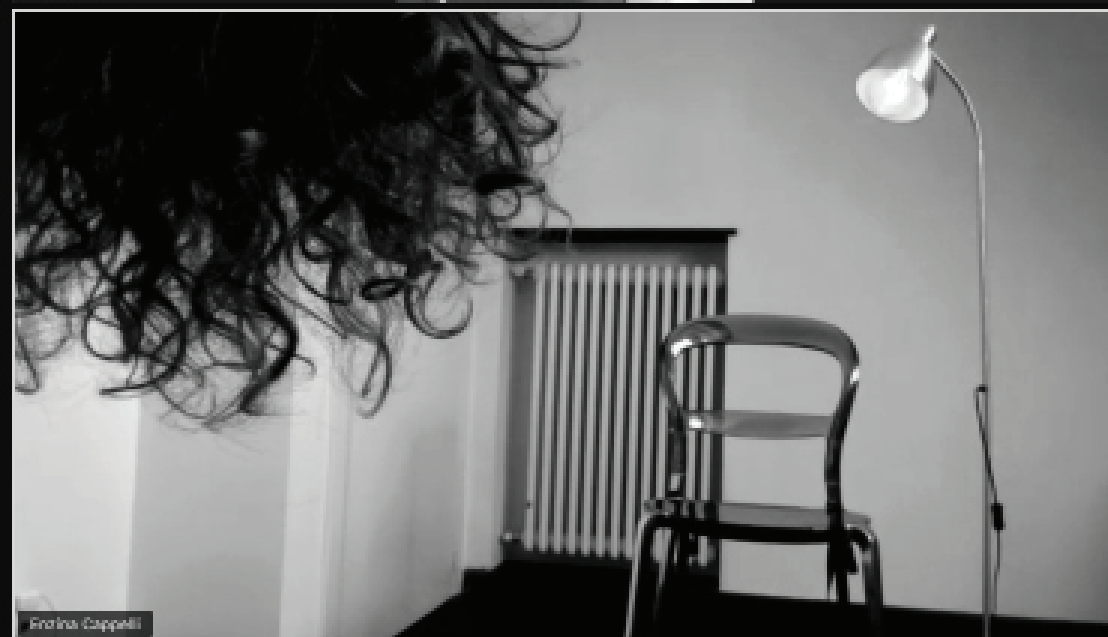


Tommaso Cavalcanti

“Vita, Morte, Miracoli”



Enzina Cappelli



Enzina Cappelli

Enzina Cappelli



Enzina Cappelli

Suggestioni

Il corpo è materiale. Denso. Impenetrabile, se lo penetriamo si smembra, si buca, si lacera. Il corpo è materiale. È parte. Comincia e finisce contro un altro corpo. Il corpo è un involucro, serve dunque a contenere ciò che si deve sviluppare poi. Lo sviluppo è indeterminabile. Il corpo finito contiene l'infinito che non è anima, né spirito, ma proprio lo sviluppo del corpo. La nuca è dritta e cuori da snodare/sondare. I lobi del fegato ritagliano il cosmo. I sessi si bagnano. (Nancy)
“Fotografare il mio corpo è una questione di convenienza: io sono sempre disponibile!”

Lo spazio attuale è virtuale, l'unico posto in cui possiamo esprimerci è la piattaforma telematica. Due telecamere, uno spazio unico e un corpo che ha la possibilità di essere qui e altrove. Un'atmosfera alienante e allo stesso tempo tremendamente affascinante. Un corpo può sdoppiarsi, può sparire dal campo visivo, può zoommarsi ma allo stesso tempo resta unico e materiale dall'altro lato della camera. è possibile far uscire l'anima da un oggetto inanimato?

Attualmente sto danzando in una riunione zoom con me stessa.
Parole chiave: spazio reale e corpo.

Enzina Cappelli



Miranda Meneghetti



Miranda Meneghetti

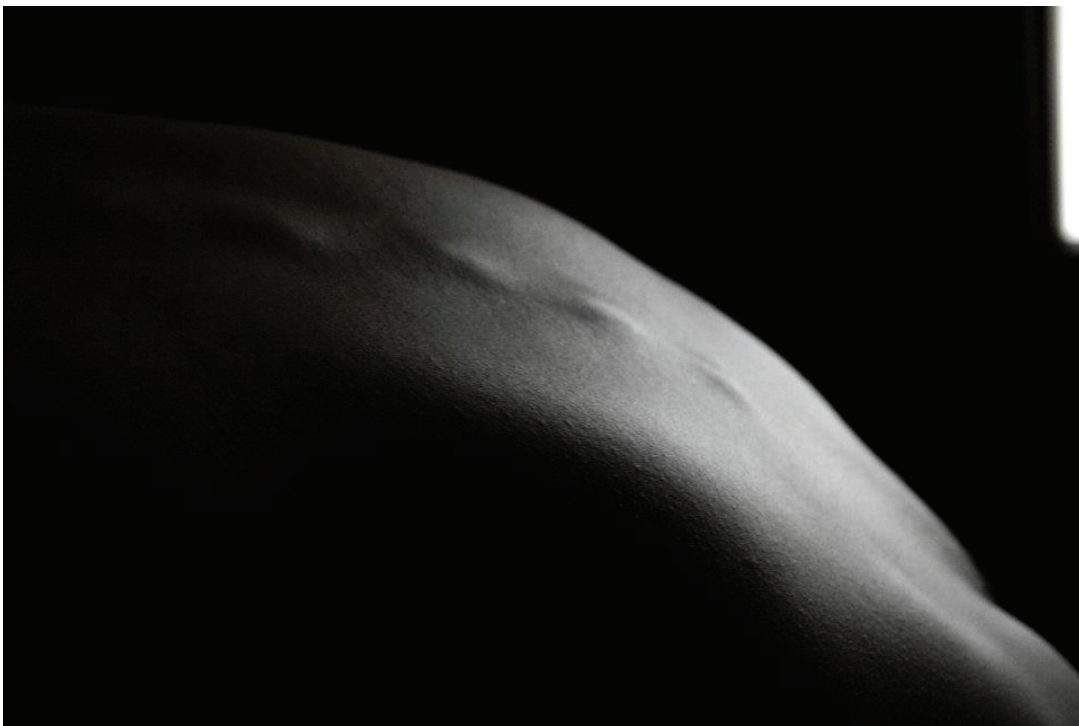
“L’essere è ingenerato e imperituro, infatti è un intero nel suo insieme, immobile e senza fine. Né una volta era, né sarà, perché è ora insieme tutto quanto, uno, continuo”
(Parmenide)

Ci sono istanti brevi e sublimi entro i quali ogni senso di confine si perde e ci si partorisce nell’Uno.
Non c’è separazione tra interno ed esterno,
nessuna virgola che sospenda lo spazio
tra il corpo e lo spazio che lo contiene,
nessun’ ostacolo a dividere il pensiero dal cuore.

Il cuore pulsante è l’unità di tutto ciò che è, visibile e invisibile.

Nessun lutto dunque fra i morti ed i vivi,
nessuna disputa fra i nemici e gli amici,
nessuna barriera fra il sogno e la veglia, il cibo e il mangiatore,
l’oggetto e l’osservatore, il silenzio e il frastuono, l’immobilità e la frenesia,
la luce e il buio.

Miranda Meneghetti





La relazione io-mondo della fotografa Francesca Woodman viene esplicitato tramite il dialogo mimetico con l'ambiente. Il contrasto uomo-oggetto crea un ossimoro squisitamente visivo e di significato. Ho posto il mio corpo all'interno di un stufa, quest'azione produce una pluralità di possibilità; questa indeterminatezza di lettura favorisce, a mio avviso, dei cortocircuiti. Cortocircuiti benevoli a chi guarda, spingendo non solo una fruizione passiva, ma di ricerca soggettiva. La narrazione surreale, matrice della Woodman, mi ha portato ad apprezzare la fusione con l'ambiente; lo spazio infatti è uno dei primi ingredienti fondamentali della ricerca da parte del performer. Concludo questo intervento parlando dell'aspetto estetico della fotografia: la forma umana, curvilinea; sinuosa, produce una collisione con la geometria dura e aspra dell'oggetto.

Michele Ifigenia Culturi



Simona Tedeschini



Simona Tedeschini

Nella stasi di un corpo, i pensieri si muovono lontano
dalla superficie e ti risucchiano se non maneggi con
cura le loro grida.

Puoi decidere di diventare un abile ascoltatore o più
banalmente metterti un casco per deragliare i loro
canti assordanti.

Simona Tedeschini



Un corpo senza volto, un corpo senza corpo
Coperto e cancellato
Nitido a occhi velati, sfocato a mente aperta
Un corpo confuso
Ma il fumo è di passaggio
Sfumerà
Tropo presto per scegliere, scegliere cosa ricordare
Un punto fisso
Disequilibrio perenne
Un rifiuto alla bellezza

Serena Zimolo

Serena Zimolo



Quello che più mi ha colpito guardando le fotografie di Francesca Woodman è stato il corpo e il suo particolare rivelarsi dato dall'uso di esso nel contesto.

Il corpo diventa un soggetto/oggetto che si mescola con l'ambiente circostante e dal quale trae forza espressiva.

Il corpo si mostra spesso nudo, ma è sempre celato, protetto da un elemento compositivo, da una posizione assunta al momento dello scatto, da una soluzione tecnica come quella della lunga esposizione.

Con la mia foto mi interessava indagare questa doppia ambiguità del corpo soggetto/oggetto e del corpo denudato/celato, e il suo fondersi con lo spazio nel quale è inserito e del suo emergere grazie alla forza degli oggetti dei quali si circonda.

Andrea Giaretta

Corso di Composizione coreografica
III teatro danza (2019-2020)

Vincenzina Cappelli
Tommaso Cavalcanti
Michele Colturi
Violetta Cottini
Valentina De Pascalis
Andrea Giaretta
Miranda Meneghetti
Andreyana Ordaz Carias
Sofia Pazzocco
Melissa Seclì
Simona Tedeschini
Selene Tognoli
Serena Zimolo

Grazie!